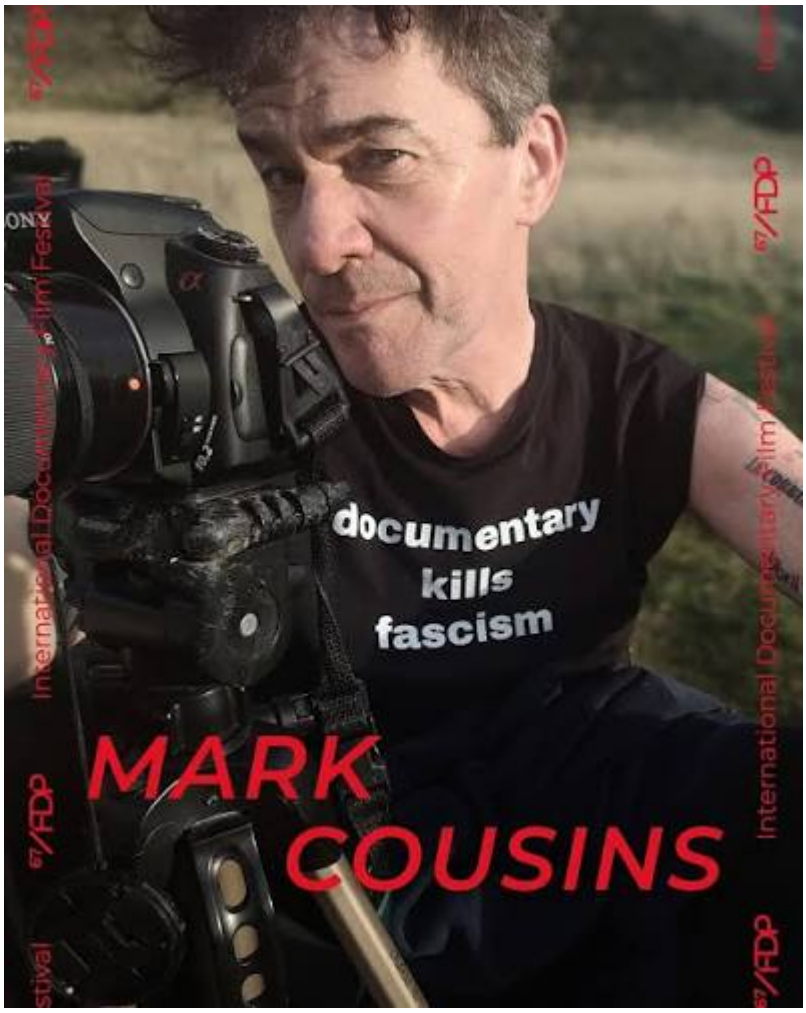
FESTIVAL DEI POPOLI 2026

FESTIVAL DEI POPOLI 2026

Con il primo capitolo del suo *The Story of Documentary Film*, il regista e storico del cinema Mark Cousins ha aperto un festival impegnato e impegnativo, quasi militante: una finestra sul mondo alla quale affacciarsi per vedere, pensare e provare a comprendere le realtà che viviamo e quelle che ci circondano. L’entusiasmo e la determinazione hanno consentito a Cousins di realizzare un’opera enciclopedica, dalla quale ha estrapolato in anteprima dieci momenti memorabili. Tra tutti, rimane in mente il concetto di documentario secondo Agnès Varda, cristallizzato in un’immagine: catturare un istante di realtà nel cerchio formato da pollice e indice che si toccano. E resta memorabile anche lo storyboard di carta, grande come un lenzuolo, che il regista mostra in sala: è da lì che ancora oggi, nella nostra epoca tecnologica, inizia ogni suo film, mai dal computer. Il progetto deve essere preciso, articolato e costruito artigianalmente fin nei minimi dettagli per consentire un percorso libero di infrangere, strada facendo, la struttura di partenza ogni volta che ce ne sarà bisogno.



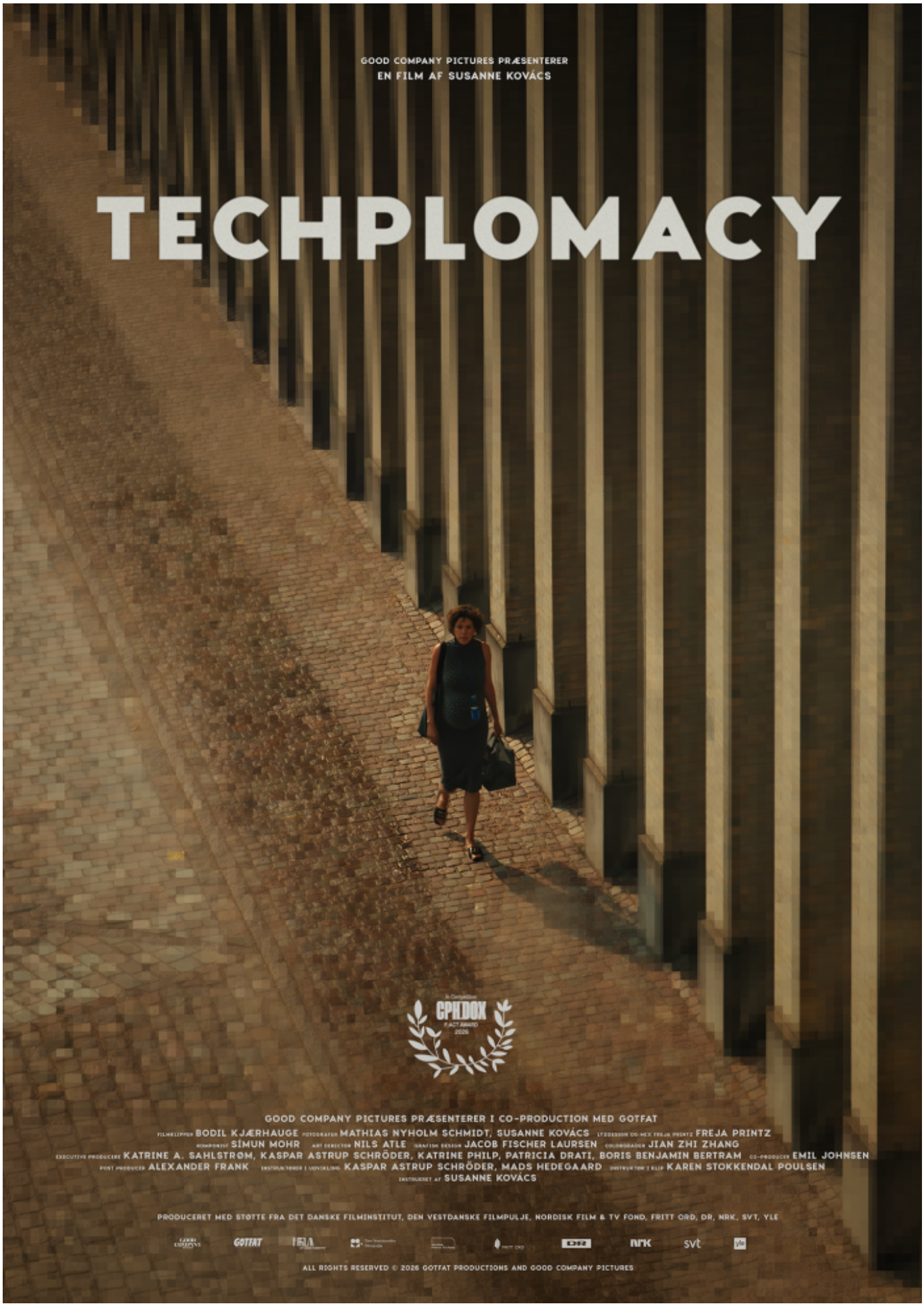
Di libertà si parla anche in *80 Angry Journalists*, uno dei film più interessanti e riusciti di questa edizione, inserito insieme ad altri tre titoli in “Visioni d’Europa”, nuova sezione cinematografica che per la prima volta quest’anno è entrata a far parte del FDP. Nel 2020 ottanta giornalisti di *Index.hu*, una delle principali testate indipendenti ungheresi, si dimisero in massa per protestare contro le ingerenze e le pressioni politiche del regime di Orbán. Ufficialmente quel portale di informazione era considerato una fabbrica di fake news, ma di fatto ciò che disturbava il governo era l’esistenza stessa della comunità unita e compatta che lo realizzava. Proprio per garantirne l’indipendenza, al giornale vigeva la regola che nessuna decisione potesse mai essere presa senza il consenso unanime della redazione. Nel 2020, quando tale regola fu violata con il licenziamento del direttore editoriale, Szabolcs Dull, i giornalisti ne chiesero il reintegro, senza ottenerlo: da lì nacque una nuova testata,

Telex.hu, finanziata in buona parte dai lettori. La caporedattrice di *Index*, Vera Munk, ne assunse la direzione coadiuvata dallo stesso Dull, ma la loro gestione non durò a lungo, perché l'intromissione del governo ebbe nuovamente la meglio e i due direttori si videro costretti a lasciare. András Földes, reporter di guerra e collaboratore prima di *Index* e successivamente di *Telex*, ha realizzato, insieme ad Anna Kis, il documentario nello stile di un servizio giornalistico dal fronte, filmando con la camera a mano gli eventi nel momento stesso in cui accadevano e partecipando in prima persona anche davanti alla macchina da presa. Il suo coinvolgente racconto si snoda attraverso immagini inedite, interviste e perfino inserti di animazione. Il sound designer ceco Jan Richtr, che vanta una lunga esperienza di documentari d'autore e lungometraggi europei, ha composto un azzeccatissimo sottofondo sonoro che richiama le atmosfere di un thriller.



All'interno di "Visioni d'Europa" si colloca anche *Techplomacy*, documentario di Susanne Kovacs sulla prima ambasciatrice per la tecnologia con mandato globale, la danese Anne Marie Engtoft Meldgaard, che ricoprì l'incarico per sei

anni a partire dal 2020. L’interazione con big tech quali Apple, Amazon, Meta e altre ancora era finalizzata a regolamentare le responsabilità, i diritti e gli obblighi digitali salvaguardando la libertà di espressione e i valori condivisi delle nazioni. Se le idee sviluppate da questo lungometraggio possono apparire risapute, la centralità di una figura come quella della protagonista assume un’importanza sulla quale è utile soffermarsi per far luce sul rapporto tra tecnologia e democrazia in tutte le sue sfaccettature. A lei si alterna spesso, nel film, Maria Ressa, reporter investigativa filippina naturalizzata statunitense, insignita del Premio Nobel per la Pace nel 2021, che dà un contributo denso e puntuale ai contenuti e alle esperienze di cui si tratta. Se Internet di per sé non costituisce né un problema né un rischio, bensì una incommensurabile risorsa, non averne regolamentato l’uso apre invece una falla da non sottovalutare. Lo stesso si può dire per l’IA e per le sue ramificazioni, che si rinnovano in tempi estremamente brevi rendendo indispensabile un aggiornamento continuo. Quando si è cominciato a parlare di IA, per esempio, non era prevedibile il suo rapido sviluppo in IA generativa, la super intelligenza che surclassa quella umana. La sfida del futuro consisterà nel creare la tecnologia ex novo, invece di intervenire ex post per regolamentarla. Il lungometraggio ha vinto il Premio CG Digital per il miglior film europeo della Selezione Habitat.


GOOD COMPANY PICTURES PRÆSENTERER
EN FILM AF SUSANNE KOVÁCS
TECHPLOMACY
In Competition
CPHDOX
F:ACT AWARD
2026
GOOD COMPANY PICTURES PRÆSENTERER I CO-PRODUCTION MED GOTFAT
FILMKLIPPER BODIL KJÆRHAUGE FOTOGRAFER MATHIAS NYHOLM SCHMIDT, SUSANNE KOVÁCS LYDDESIGN OG MIX FREJA PRINTZ FREJA PRINTZ
KOMPONIST SIMUN MOHR ART DIRECTOR NILS ATLE GRAFISK DESIGN JACOB FISCHER LAURSEN COLORGRADER JIAN ZHI ZHANG
EXECUTIVE PRODUCERE KATRINE A. SAHLSTRØM, KASPAR ASTRUP SCHRÖDER, KATRINE PHILP, PATRICIA DRATI, BORIS BENJAMIN BERTRAM CO-PRODUCER EMIL JOHNSEN
POST PRODUCER ALEXANDER FRANK INSTRUKTØRER I UDVIKLING KASPAR ASTRUP SCHRÖDER, MADS HEDEGAARD INSTRUKTØR I KLIP KAREN STOKKENDAL POULSEN
INSTRUERET AF SUSANNE KOVÁCS
PRODUCERET MED STØTTE FRA DET DANSKE FILMINSTITUT, DEN VESTDANSKE FILMPULJE, NORDISK FILM & TV FOND, FRITT ORD, DR, NRK, SVT, YLE
GOTFAT
nrk
svt
ALL RIGHTS RESERVED © 2026 GOTFAT PRODUCTIONS AND GOOD COMPANY PICTURES

Il titolo più atteso del Festival era probabilmente *Angeli del fango. La Meglio Gioventù europea*, dedicato ai sessant'anni dall'alluvione di Firenze del 1966 e collocato in apertura della sezione Doc Highlights, che raggruppa i documentari di maggior rilievo dell'anno. La verve tutta napoletana del regista Marco Spagnoli, presente in sala prima per introdurre e poi per commentare il film insieme ai suoi protagonisti, è incentrata su un'ironia mai pungente ma sempre partecipe e tesa a sdrammatizzare, che gli ha consentito di realizzare un documentario classico nell'impostazione ma dotato di un'immediatezza preziosa per evitare il rischio della celebrazione fine a se stessa: i giovani di allora appaiono così come sono oggi e ricordano quella che fu non soltanto un'impresa quasi eroica, ma anche un'avventura di cui al momento non potevano comprendere fino in fondo la portata storica. All'epoca, infatti, per loro era semplicemente inconcepibile che una città come Firenze, con i suoi tesori d'arte, venisse cancellata dal mondo. Alcuni vi risiedevano, altri vi si trovavano a studiare, altri c'erano stati e vollero tornarvi per salvarla. I ricordi personali di incontri destinati a durare tutta la vita si intrecciano con i racconti di coloro che si sono incontrati per la prima volta sul set del film, scoprendo di essersi dedicati anima e corpo alla stessa impresa lavorando fianco a fianco da perfetti sconosciuti. L'alluvione di Firenze fu il primo caso di mobilitazione collettiva di fronte a una catastrofe climatica senza precedenti, per porre in salvo sia la popolazione sia il patrimonio artistico.


FESTIVAL DEI POPOLI
FDP
2026
OFFICIAL SELECTION
CLIPPER MEDIA
PRESENTA
ANGELI DEL FANGO
La Meglio Gioventù europea
scritto e diretto da
MARCO SPAGNOLI
TESTIMONI IN ORDINE DI APPARIZIONE
GIANNI BOZZACCHI, DOMINIQUE DROUET, IRENE BELOW, KARSTEN DE RIESE, JEAN CLAUDE BEMBEN, SUSANNA AGOSTINI, ANTONINA BARGELLINI, GREGORIO NARDI, ERASMO D'ANGELIS, ELENA RENZONI CAMPEGGI, SUSAN GLASSPOOL, GIUSEPPE BOTTARO, GIORGIO FEDERICI, FRANCESCO SALVESTRINI, GIAMPIERO FOSSI, MASSIMO SERAVALLI, GIANNOZZO PUCCI, LUCIA BARTOLI VALERI PUCCI
FOTOGRAFIA ANTONELLO SARAO MONTAGGIO FRANCESCO GARRONE MUSICHE ORIGINALI MAX DI CARLO SUONO DI PRESA DIRETTA STEFANO CIVITENGA
ASSISTENTE AL MONTAGGIO GEMMA BARBIERI RICERCHE MANUELA TEMPESTA, MARCELLA GASCHE COLOR GRADING VINCENZO MARINESE
MIX E SOUND DESIGN RICCARDO CIMINO PROGETTO GRAFICO LUCA TOMMASINI ORGANIZZAZIONE GENERALE BARBARA FERRI
PRODOTTO DA SANDRO BARTOLOZZI UNA PRODUZIONE CLIPPER MEDIA
CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE CR FIRENZE CON LA COLLABORAZIONE DI FONDAZIONE SISTEMA TOSCANA - TOSCANA FILM COMMISSION
CON LA COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE DEL COMUNE DI SIGNA E DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO SIGNESE SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE STRANDFILM PRODUKTIONS

La questione ambientale si inserisce a buon diritto in quasi tutte le categorie del FDP, affermando la propria centralità nella nostra vita e nel nostro presente, e soprattutto evidenziando la propria importanza cruciale per il mondo di domani. La ritroviamo in *Quando è pronto, il fieno canta*, il film di Letizia Buoso che ha vinto il Concorso italiano, e in quello che ha avuto la menzione speciale: *Schiuma di mondi* di Anna Marziano. E ritorna anche in *Like any other mortal* di María Molina Peiró, il film vincitore del Concorso internazionale, e in *The Price of the Sun* di Jéróme Le Maire, che si è aggiudicato il secondo premio.

Tra le numerose sezioni che compongono il Festival, *Feminist Frames* risulta forse la meno convincente: senza nulla togliere all'importanza del tema, ma proprio al contrario, per valorizzarlo, si sente il bisogno di ripensarlo, collocandolo in un contesto più attuale, che ravvivi anche l'interesse per un argomento sul quale c'è ancora tanto da dire, al di fuori dei luoghi comuni e delle semplificazioni. La miglior risposta all'esigenza di riconoscere e valorizzare le cineaste, oltre ai cineasti, è quella data sul campo dal cinema di Barbara Kopple, ospite speciale di questa edizione, con la sua trilogia sui diritti dei lavoratori: *Harlan County*, *American Dream* e *Union Town* (di quest'ultimo si è parlato in queste pagine dopo l'anteprima alla Mostra del Cinema di Venezia) coprono un vasto arco di tempo, dagli anni Settanta a oggi, consentendo di capire cosa è cambiato nel corso dei decenni, da quando ancora non c'erano i social fino ai nostri giorni. Il FDP ha riservato un tributo particolare anche alla monumentale opera in cinque capitoli del regista etiope Haile Gerima, che con il suo *Black Lions, Roman Wolves* ha riletto la resistenza armata nel suo paese durante la seconda invasione italiana del 1935 dal punto di vista del suo popolo. Presentando il documentario, Gerima non ha usato mezzi

termini, sottolineando le difficoltà incontrate per accedere all’archivio Luce, dichiarando il suo intento di usare quello stesso materiale d’impostazione fascista per ribaltarne il senso, e concludendo che l’opera non è destinata al pubblico italiano ma principalmente a quello etiope. Omaggio di chiusura, infine, quello a Lech Kowalski per i cinquant’anni del punk.

La sezione Doc Highlights, che si era aperta con *Angeli del fango*, si è chiusa con un altro lungometraggio italiano: *Io sono l’assente – Storia incompleta di un disadattato di successo*, di Adamo Antonacci, il cui titolo preannuncia la frammentarietà e i contrasti di una personalità complessa come quella di Alessandro Benvenuti, un artista che non ha ancora smesso di stupire con la sua creatività e la sua ricerca lunga una vita nell’ambito dello spettacolo. Ancora un altro aspetto, quello del documentario biografico, che contribuisce alla ricchezza di una manifestazione culturale giunta quest’anno alla sua 67ª edizione.

Lucia Corradini